Sabato 7 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 109.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Sulla situazione presente in Italia

e sulle colpe e responsabilità del Ministero, l'indipendente *Lombardia* fa le seguenti giustissime e gravi considerazioni:

« In quattro grosse provincie d'Italia l'autorità militare si è sostituita all'autorità politica.

Da questo regime a quello dello stato d'assedio, contro il quale — all'epoca della dominazione crispina — tuonò l'eloquenza indignata di alcuni degli uomini che sono oggi al potere, vi può essere differenza di forma, non certo di sostanza.

In poco più di due anni i migliori Prefetti del Regno sono divenuti degli imprevidenti, degli inabili, dei fiacchi. Non hanno veduto che la marea del malcontento montava giorno per giorno; o, se l'hanno veduto, non si curarono di avvertirne il Governo, perchè, a tempo, potesse provvedere. Il fenomeno è così straordinario che incontra la generale incredulità. Si può ammettere che il livello della capacità intellettuale e della esperienza politica dei funzionari dipendenti dal Ministero dell'Interno sia alquanto basso; ma non è verosimile che la loro ignoranza abbia raggiunto, in brevissimo tempo, il più alto grado della incoscienza.

Il fatto è che l'attività dei prefetti è distratta da ben altre cure, che non siano quelle della vigile custodia degli interessi economici delle provincie e della tutela dell'ordine pubblico. Non per nulla tutte le funzioni del Governo centrale si sono ridotte ad un meschino giuoco di ripieghi e di espedienti parlamentari per tenere in piedi un edifizio, che non ha più alcuna base nella fiducia della Camera e del Paese; non per nulla Prefetti, Questori, Delegati di P. S., Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, perfino le Autorità militari, hanno una sola e rigida consegna: quella di procurare con ogni mezzo lecito ed illecito, il trionfo delle candidature ministeriali nelle elezioni politiche. Non c'è funzionario che ormai non si sia formata questa convinzione: che il solo modo di far carriera è quello di rendere dei servigi ai ministri.

Tutto il resto deve passare in seconda linea, e c'è passato davvero. La disorganizzazione amministrativa è giunta al suo ultimo stadio, al di là del quale non poteva esservi che l'anarchia con tutte le sue spaventevoli conseguenze.

***

Un Ministero che era sorto col programma della riparazione e della pacificazione sociale, ci ha condotti, in poco più di due anni, alla peggior forma di ribellione, che è quella della ribellione per fame, e alle sanguinose repressioni.

A tutte le promesse si è mancato: alla riduzione delle spese militari, alla liquidazione dell'impresa africana, agli sgravi delle imposte che pesano sulle classi povere, alle riforme economiche e sociali.

Non sono ancora otto giorni che fu portata dinanzi alla Camera la questione dei dazi sul grano. Il prezzo del pane andava aumentando e con esso cresceva l'esercito dei disoccupati; ma i ministri respingevano ogni domanda di efficaci provvedimenti. C'è voluto la rivolta delle popolazioni di mezza Italia, perchè il Ministero si rendesse conto della situazione e pensasse ai mezzi per ripararvi e per prevenire nuovi, più dolorosi guai.

I dazi di confine sul grano sono sospesi, per decreto reale, fino al 30 giugno.

E così, quello che doveva essere atto spontaneo di previdenza politica e di giustizia sociale, diventa una concessione strappata dalla paura. Bel sistema di tenere alto il principio di autorità, di inspirare fiducia nel popolo!

Ma il Governo, se pensa — quantunque in ritardo — ai bisogni urgenti del Paese, pensa ancora di più a mettere in sicuro la propria esistenza.

Coloro che organizzarono il memorando pronunciamento parlamentare della «Sala Rossa» meditano la proroga della Camera, perchè sanno che la loro condanna sarebbe inevitabile, schiacciante.

Ma tale condanna, per quanto faziosamente ritardata, non può mancare.

Altri sistemi, altri uomini occorrono a salvare l'Italia dall'onta civile che viene a cadere sul suo nome, proprio nel momento in cui a Torino si commemora il cinquantesimo anniversario dei primi sforzi, dei nobili ardimenti, per la sua redenzione politica ».

La stessa *Lombardia* scrive che, rimanga o scompaia l'attuale Gabinetto, quello che non può ammettersi è che si possa salvare la situazione e rassicurare gli animi con un semplice rimpasto ministeriale.

O si vuole che il Governo paghi il fio dei suoi errori e delle sue colpe, e il primo ad andarsene dev'essere l'on. Di Rudinì « monumento insigne di ignoranza e di imprevidenza, il grande disorganizzatore del servizio di pubblica sicurezza »; o si trova più comodo chiudere gli occhi su quanto è accaduto, e allora non c'è ragione di cambiare due o tre ministri tecnici, la cui responsabilità è molto minore di quella del Presidente del *Consiglio*.

I disordini per il rincaro del pane

La sommossa di Molfetta.

Orribili particolari.

Sulla sommossa di Molfetta troviamo in una corrispondenza del 3 corr. questi nuovi particolari orribili e straziantì.

« I tumulti ebbero principio alle ore 4. Un gruppo di ragazzi, una quarantina tutt'al più, muniti di fazzoletti legati a mo' di banderuole, incominciò a percorrere il *Corso* gridando:

« Abbasso le tasse! Abbasso il dazio »!

Molti curiosi si affollarono intorno a quei monelli, e la cosa volgeva piuttosto in burletta.

Però, a poco a poco la folla ingrossò e le grida si fecero più acute.

I dimostranti si recaron dinanzi al Circolo La Croce e chiesero una bandiera, che venne rifiutata, provocando risate, fischi e anche battimani.

Si portarono indi dinanzi alla Società Operaia, e anche colà rinnovarono le richieste delle bandiere, ma invano.

Giunti dinanzi al Circolo Unione Radicale, ove speravano avere maggior fortuna, reclamarono il vessillo sociale.

I soci che si trovavano al Circolo, per tutta risposta, chiusero le porte. Qui i fischi assunsero proporzioni enormi. C'era da restarne assordati. Finalmente, non si sa da qual parte, una bandiera fece capolino: un cencio attaccato ad una pertica.

Dietro quel vessillo la *folla* di dimostranti, che andava sensibilmente ingrossandosi, si diresse verso la marina.

Sulla riva s'imbatterono nel delegato di pubblica sicurezza, sig. Raffaele Positano, il quale invitò con bei modi la folla a sciogliersi, ma, non ottenendo che qualche risatina ironica e qualche sibilo, distribuì degli scapaccioni ai ragazzi colà radunati.

Questo atto irritò i popolani che seguivano il corteo schiamazzante, e fece sì che prendessero anch'essi parte attiva nei disordini.

La folla si recò tumultuando nella direzione del Circolo degli impiegati civili, nelle vicinanze del quale accorse il maresciallo dei carabinieri accompagnato da due dipendenti.

Senz'altro i tre uomini furono circondati dai dimostranti, che imposero al maresciallo:

— Vieni con noi a bruciare il dazio.

Il maresciallo si rifiutò di seguire i rivoltosi e ne seguì una colluttazione nella quale volarono in *frantumi* le invetrate del Circolo.

In questo mentre passava di corsa un soldato di fanteria con baionetta inastata, recando evidentemente qualche ordine a un picchetto armato.

La folla gli sbarrò la strada, egli fu assalito, afferrato alla gola, e sbattuto contro il muro.

A stento riuscì a sottrarsi al furore della folla, rifugiandosi nei locali del Circolo.

Allora l'ira dei dimostranti si volse nuovamente contro il maresciallo dei *carabinieri*, che in un *baleno fu disarmato e malmenato*. Gli avennero strappate le spalline, e, presolo a braccetto, i dimostranti lo trascinarono verso l'ufficio del dazio.

Mentre questo avveniva, altri gruppi di tumultuanti incendiavano e devastavano gli uffici alle barriere daziarie.

Allorchè il grosso dei rivoltosi giunse all'ufficio del dazio, presso la Villa, erano le cinque e mezzo. La sassaiuola incominciò. Dinanzi all'ufficio un picchetto di soldati attendeva i dimostranti. Gli agenti daziari sulla porta dell'ufficio, avevano impugnate le rivoltelle.

I più audaci si avanzarono, trascinando seco il maresciallo dei carabinieri, al quale imposero d'incendiare il casotto della pesa che è di fianco all'ufficio. In breve il casotto fu in preda alle fiamme. Gli agenti daziari scaricarono le rivoltelle sulla folla.

Alcuni popolani, inferociti, si lanciarono contro i soldati che impedivano l'accesso all'ufficio. Un individuo menò due colpi di pugnale a un tenente di fanteria ferendolo alla guancia. Il secondo colpo venne parato fortunatamente dal colletto inamidato.

Un soldato sparò una fucilata a bruciapelo contro il feritore squarciandogli il petto.

La sassaiuola divenne fitta, due rivoltellate partirono dalla folla contro i soldati. Questi fecero fuoco. I dimostranti retrocedettero, seminando il terreno di cadaveri e di feriti. La truppa si slanciò sui fuggenti, incalzandoli con le baionette alle reni.

La tragedia era compiuta, le grida dei morenti e dei feriti riempirono l'aria, la folla diradò e i soldati, aiutati dalle guardie, si diedero a raccogliere i feriti, trasportandoli allo spedale.

I morti sono: Costantino Fiorentini di Giuseppe, d'anni 19; Uva Corrado di Bero, d'anni 21; Delvecchio Francesco fu Giuseppe, d'anni 36; Nicola Delmastro fu Angelo, d'anni 45, Amato Mauro di Domenico, d'anni 12. Il sesto e il settimo, morti all'ospedale, senza avere proferito parola, non si poterono identificare. I feriti non si possono enumerare con precisione.

Vennero colpiti anche dei ragazzi e un povero *fattorino postale*, certo Guerrieri da Bari, mentre usciva dall'ufficio delle Poste, ricevette una palla che gli attraversò la coscia destra. L'ospedale presenta l'aspetto di un'ambulanza dopo una battaglia. Ma la triste cronaca non è finita. Mentre dinnanzi all'ufficio daziario il popolo era sotto il grandinare della mitraglia, in altri punti della città avvenivano scene non meno selvaggie. Il delegato Positano, con evidente pericolo della sua vita, affrontò un'orda di dimostranti arringandoli. Un facinoroso gli si avvicinò puntandogli la rivoltella al petto.

Un soldato, rapido come il baleno, afferrò l'individuo per le braccia, ma già due colpi erano scattati e due palle avevano sibilato agli orecchi del delegato, rimasto illeso per miracolo.

Sedato il tumulto, sembrò che la calma ritornasse, una calma relativa e foriera di nuove agitazioni.

Verso le undici, infatti, i tumulti si rinnovarono, ma mercè l'intervento di nuova truppa, giunta con treno speciale da Bari, vennero tosto repressi senza altro spargimento di sangue.

Le notizie dai maggiori centri di popolazioni rurali della provincia di Bari segnalano violente sommosse dapertutto. La truppa è insufficiente ad accorrere ovunque ed a tenere testa ai numerosi tumultuanti. Si prevede che i moti abbiano a diffondersi in modo anche più allarmante. Dovunque, nella giornata di martedì, furono commessi eccessi di furore popolare.

Frattanto, la paralisi degli affari a Bari e nella provincia aumenta lo stato di disagio generale e può provocare nuovi dolorosissimi avvenimenti ».

I gravi fatti di Pavia.

La morte del figlio dell'on. Mussi.

Pavia 5 — In seguito all'ordine del giorno votato dal comizio tenuto iersera nella Palestra Comunale, per protestare contro il rincaro del pane, col quale chiedesi, fra l'altro, l'abolizione del dazio consumo sulle farine, la Giunta municipale radunatasi stamane d'urgenza cogli esercenti fornai, in assecondamento dei desiderati popolari, ha deliberato di ridurre da domani il prezzo del pane da cent. 48 a 42, dichiarandosi anche disposta a studiare tutti i mezzi per addivenire alla concessione di una riduzione del dazio sul riso, ecc.

Verso le ore 1 pom. d'oggi una massa di donne e ragazzi, con pochi uomini, si portò dalla Camera di lavoro al Municipio tumultuando e chiedendo che il prezzo del pane fosse ridotto a cent. 30.

Vennero abbruciate dai ragazzi alcune piante nella piazza del Municipio e rotti alcuni vetri.

Nel Municipio eravi una compagnia del genio, carabinieri e questurini.

Alle ore due giunse dal Castello un drappello di artiglieri a cavallo.

Alle 3,30 pom., mentre parlava il sindaco Belli dal balcone del palazzo municipale, annunziando quanto aveva potuto fare per appagare i desideri della popolazione, comparve l'artiglieria a cavallo.

Alcuni popolani e soprattutto le donne, armatisi di rami d'albero e di sassi, andò contro i soldati. Questi si ritirarono. Ma quasi subito furono rimandati alla carica; vennero nuovamente accolti a sassate. La scena si ripetè altre due volte.

Il capitano che comandava quegli artiglieri, rimase ferito da un colpo di pietra. Malgrado ciò egli mantenne un contegno lodevolissimo, raccomandando calma. Frattanto giunse un altro plotone d'artiglieria e truppe del genio che chiusero tutte le vie che conducono al Municipio.

Tutto pareva cessato, quando, verso le 7, ritornando gli operai dal lavoro, la folla rifluì daccapo verso il Municipio. Era in questo mentre giunta della cavalleria da Voghera e ad essa si erano uniti rinforzi di carabinieri.

Questa cavalleria percorse al trotto il corso, per imboccare la via Mazzini, che era stata *disselciata*, e prendere alle spalle i dimostranti. La folla si trovò così stretta e obbligata a riversarsi nelle vie laterali.

In quel momento si dettero gli squilli e cominciarono le scariche di fucileria. Nacque un indescrivibile parapiglia.

Piovevano legnate e sassate da una parte e colpi di moschetto e di rivoltella dall'altra. Le scariche si ripeterono tre volte.

La folla si ritirò, e, all'imbocco della via Mazzini, si vide il corpo di un giovane steso bocconi. Era il giovine Muzio Mussi, figlio del vicepresidente della Camera, on. Giuseppe Mussi.

Raccolto da alcuni pietosi si constatò che l'infelice giovine era stato ferito da un proiettile alla nuca, in modo che dalla fronte gli usciva la materia cerebrale. Trasportato con ogni cura all'Ospedale, vi giunse *moribondo*, e i medici giudicarono impossibile salvarlo. Infatti, morì poco di poi.

La cittadinanza è impressionatissima.

I tumulti di Livorno.

Livorno 6 — Oggi alle ore 4 pom. fuvvi un assembramento alla barriera fiorentina con grida sovversive. Accorso uno squadrone di cavalleria, fu accolto a sassate, sicchè fu costretto a far uso delle armi. Un tumultuante rimase morto, altri feriti; pure due soldati rimasero feriti dalle sassate. Furono operati vari arresti.

I disordini di Prato.

Firenze 6 — Si confermano i gravi disordini avvenuti a Prato. I tumultuanti incendiarono l'ufficio del dazio consumo alla stazione e si abbandonarono ad altri atti di violenza.

Anche a Milano.

Milano 6 — Avvennero oggi a mezzodì gravi disordini e colluttazioni fra operai e la questura. Gli operai presero a sassate gli agenti di P. S. A sera i disordini si rinnovarono e intervenne la truppa, che tirò sui dimostranti. Vi furono tre feriti, di cui due gravi; e due morti: un borghese non ancora identificato e la guardia Violi uccisa da un colpo di rivoltella partito dalla folla.

A mezzanotte la truppa rientrò nei quartieri; la calma era ristabilita.

La P. S. nell'Emilia ed in Romagna.

Ferrara 6 — Come fu preannunciato il tenente generale Mirri, comandante il sesto corpo d'armata, è stato incaricato della direzione della P. S. nelle provincie di Ferrara, Bologna, Modena, Forlì e Ravenna.

Lo stesso generale Mirri ha poi affidato la direzione della P. S. nella nostra provincia al maggior generale Giuseppe Mortundo.

La gravità della situazione giudicata a Roma.

Roma 6 — Gli avvenimenti di Pavia impressionano dolorosamente la cittadinanza e provocano a Montecitorio, fra i pochi presenti, un vivo fermento. Alcuni deputati, che si accingevano a partire stasera per Torino, vi rinunciano rifuggendo dal partecipare a festeggiamenti quando la ribellione serpeggia in tante provincie del Regno e rende necessarie dolorose repressioni.

La triste fine del figlio dell'on. Mussi suscita generale compianto; tanto più che si afferma autorevolmente, che il povero giovane compiesse missione pacificatrice allorchè la palla lo colpì.

L'on. Rudinì, impressionatissimo, mi dicono, telegrafò al padre il suo rammarico e le sue condoglianze.

Intanto corrono voci di nuovi e maggiori disordini scoppiati a Livorno; non le raccolgo per la impossibilità di controllare. A palazzo Braschi si mantengono muti a ogni richiesta.

Lo sciopero dei fornai di Torino

Dimostrazioni.

Torino 6 — I lavoranti fornai da due giorni in isciopero ieri nel pomeriggio 800 panattieri si radunarono alla Camera del lavoro, ove l'on. Morgari parlò a lungo sullo sciopero, consigliando gli operai a nominare una Commissione per addivenire ad un accordo coi principali. Raccomandò di evitare disordini. I padroni fornai nominarono una Commissione di tre membri, incaricata di riprendere le trattative e comporre possibilmente la vertenza. Si crede che oggi si avrà alla Camera del lavoro un'adunanza delle due Commissioni con l'intervento del sindaco, per la definitiva risoluzione.

Frattanto la Giunta studia il problema finanziario, specialmente per la riduzione del dazio sulle farine, e ha deciso di proporre al Consiglio comunale di ridurlo a centesimi 70 al quintale, invece dell'attuale di lire 2. I depositi municipali continuano a distribuire forti quantità di pane giunto dalle città vicine.

Stanotte in piazza Solferino si ripeterono gli assembramenti di garzoni panattieri e curiosi, e specialmente di ragazzaglia. La piazza fu sgombrata replicatamente. Furono operati cinquantasette arresti; non occorse l'intervento della truppa; tutta la guarnigione però è consegnata. Una ventina di arrestati ieri furono condannati a 25 lire di ammenda per ciascuno.

La Russia non ha vietato l'esportazione del grano

Odessa 6 — E' insussistente che il Governo russo abbia proibito la esportazione dei grani, nè parlasi affatto di simile disposizione.

La guerra ispano-americana

Americani a Cuba.

Riproduciamo questo telegramma che ieri ricevemmo quando il giornale era già in macchina e per la fretta uscì con qualche errore:

« *New York 5* — Il *Journal* pubblica che a Key-West si parla di sbarco avvenuto ieri di due distaccamenti degli Stati Uniti a Cuba, uno presso Mariel, l'altro sul litorale settentrionale di S. Lucia.

La nave *Wilmington* proteggente lo sbarco disperse la cavalleria spagnuola, uccidendo 16 uomini e ferendone 60 ».

La situazione in Spagna.

Londra 6 — Il corrispondente madrileno del *Times* afferma che a Madrid contrariamente alle notizie dei giornali regna perfetta calma e che la stragrande maggioranza della popolazione è decisa ad appoggiare il Governo.

Secondo il *Times* si farebbe strada la idea d'un intervento delle potenze europee.

Madrid 6 — I disordini continuarono ieri nella Murcia.

I rivoltosi tentarono d'incendiare il palazzo del municipio e quello del tribunale, tagliarono i fili telegrafici e liberarono i prigionieri, interruppero la circolazione dei treni e saccheggiarono il deposito di dinamite. La situazione è pericolosa.

Colonia 6. — Telegrammi da Madrid, annunziano che colà regna un vivo fermento contro gli stranieri; poichè non si credeva che le potenze europee avrebbero lasciata la Spagna isolata.

La reggente intervistata.

Parigi 6 — Il romanziere Pierre Loti, che presentemente si trova a Madrid, fu ricevuto dalla regina reggente e dall'arciduchessa madre Elisabetta. Egli scrive al *Figaro* che la regina reggente è molto costernata e abbattuta, ma che confida assai nell'eroismo del popolo spagnuolo e nel buon diritto della causa spagnuola.

L'azione della flotta spagnuola.

Madrid 6 — A quanto si assicura, avendo il Governo ricevuto comunicazioni telegrafiche da Cuba e da Portorico, che non c'è da temere uno sbarco nemico, due corazzate, due incrociatori e tre navi trasporto, partiranno sollecitamente da Cadice allo scopo di scacciare gli americani dalle Filippine e quindi bombardare i porti della California.

Gli americani a Portorico.

Londra 6 — Intorno alle operazioni della squadra americana, nei circoli politici di Washington si mantiene il più *rigoroso silenzio*. Un senatore avrebbe detto ieri, dopo una visita fatta al presidente Mac Kinley: «*Domani o posdomani* Portorico dovrebbe essere nostra».

Londra 6 — Si dice che l'ammiraglio Sampson si trovi già dinanzi Portorico.

Alle Filippine.

Nuova York 5 — Non si ha ancora nessuna notizia dell'ammiraglio Dewey. Quindi tutte le notizie pubblicate intorno alla sua azione nelle Filippine sono inventate.

La capitolazione di Manilla non sarebbe ancora confermata ufficialmente. Secondo l'*opinione* dei circoli militari americani, gli Stati Uniti effettuerebbero la occupazione delle *Filippine*.

L'annessione delle isole Hawai.

Londra 6 — Dispacci da Washington annunciano che gli Stati Uniti si sarebbero decisi ad annettersi il gruppo delle isole di Hawai, per servirsene come base d'operazione nel Pacifico. Si dice che il presidente Mac Kinley prepari un messaggio relativo all'annessione.

Gli americani hanno catturato un piroscafo francese.

New York 6 — Un dispaccio da Keywest al *Journal* reca che il gran vapore della linea transatlantica francese *Lafayette* recantesi all'Hâvre fu catturato dalla squadra degli Stati Uniti bloccante Cuba, mentre tentava di entrare nel porto dell'Avana con contrabbando di guerra.

New York 6 — Il vapore *Lafayette* fu condotto a Keywest. Quivi il comandante protestò contro la cattura dichiarando che il *Lafayette* portava all'Avana la valigia postale.

Keywest 6 — Il piroscafo *Lafayette* fu catturato perchè toccò La Corogna, (porto spagnuolo nella Gallizia), dopo la dichiarazione di guerra.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 9 maggio — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, S. Vito al Tagliamento.

Martedì 10 id. — Cecchini (Pasiano), Fagagna, Gradisca, Spilimbergo.

Mercoledì 11 id. — Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 12 id. — Fleibano, Sacile.

Venerdì 13 id. — Bertiolo, Cormons.

Sabato 14 id. — Cividale, Pordenone.

Domenica 15 id. — Barcis.

Locande sanitarie. Domenica scorsa nel Comune di San Daniele furono aperte due Locande sanitarie.

Una fu aperta nel capoluogo ed è frequentata da 24 donne; l'altra fu aperta nella *frazione* di Villanova ed è frequentata da 9 donne.

Alle spese, oltre il sussidio governativo, contribuirono la Deputazione provinciale, il Municipio, la Congregazione di Carità, il Monte di Pietà e il Comizio agrario.

Il dott. Vidoni, che si è attivamente occupato per l'impianto delle Locande, ora ne sorveglia il funzionamento.

Generosa elargizione. Ci scrivono da S. Maria Sclaunicco:

« L'egregio sig. Pietro Trigatti, avendo constatato che la Chiesa parrocchiale era divenuta troppo angusta, giacchè avrebbe bastato per la popolazione di un secolo fa, volle generosamente supplire ai *mezzi pecuniari che mancavano onde* eseguire il necessario ampliamento.

Il lavoro è quasi completato, senza guastare l'ordine architettonico, ma anzi *facendolo maggiormente risaltare*. Anche per le due cappelle laterali, tanto la madre del sig. *Pietro Trigatti*, come lui stesso, promisero il loro concorso pecuniario, cicchè varrà ad accrescere la gratitudine verso loro di queste popolazioni ».

Una bella pensata!.. Il giorno 2 corr. in Pontebba, certo Moro Pantaleone, da Sottrio, segantino, disturbato dal rumore che faceva nel passare nelle vicinanze di casa sua, un vagoncino, pose attraverso il binario, costruito per uso industriale e specialmente pel trasporto di legnami, una spranga di ferro, per modo che furono in pericolo di precipitare in un profondo burrone, gli operai Zanier Giovanni, Zanier Giuseppe e Facchini Antonio, che si trovavano sul vagoncino. Il Moro venne arrestato.

In Appello. Ceruoja Antonio, di anni 42, di Tarcetta, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione pel reato di cui l'art. 283 Codice penale per avere strappata a Specogna Stefano una scrittura privata di obbligazione dal Ceruoja rilasciata a favore dello Specogna, e di averla stracciata. La Corte confermò la sentenza del Tribunale.

— Podorieszach Antonio, d'anni 21, di Savogna, condannato per renitenza alla leva, venne amnistiato.

— Qualizza Giuseppe, d'anni 32, di S. Leonardo, condannato per contrabbando dal Tribunale di Udine a mesi tre di detenzione e lire 100 di multa, ebbe confermata la condanna; però in *forza dell'ultimo Decreto di amnistia* la pena corporale viene ridotta a due mesi.

Banda di Pozzuolo. Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda della Società Filarmonica sulla Piazza Julia di Pozzuolo domenica 8 maggio alle ore 17:

1.	Marcia militare	Herrmann
2.	Waltzer « L'aurora »	Fharbach
3.	Scena ed aria « Rigoletto »	Verdi
4.	Ballata « Elena »	Keller
5.	Canzone « Rigoletto »	Verdi
6.	Polka	Fharbach.

La sagra di Martignacco. Domani ricorre la rinomatissima sagra annuale di Martignacco, e in tale circostanza si daranno le seguenti festività:

Alle 4 del pomeriggio grande concerto musicale sostenuto dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12), gentilmente concessa dalla spettabile autorità militare.

Alla sera grande festa da ballo su elegante piattaforma, con distinta orchestra *udinese diretta dal maestro* Vittorio Barei, la quale suonerà i migliori ballabili dello *scorso Carnovale*.

Illuminazione fantastica dell'intero paese a palloncini alla veneziana, e fuochi d'artificio.

Per favorire il concorso del pubblico la Direzione della Tramvia a vapore attiverà il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Torreano	a Martignacco	a Fagagna	a San Daniele
14.—	14.20	14.30	—	—
15.15	15.38	15.45	16.5	16.35
15.20	15.43	15.50	16.10	16.40
15.30	15.50	16.—	16.20	—
16.15	16.35	16.45	—	—
18.25	18.48	18.55	19.15	19.45
18.48	19.3	19.13	—	—
20.—	20.20	20.30	20.50	21.20
22.—	22.20	22.30	22.55	23.25
—.30	—.50	1.—	—	—

Ritorno

da San Daniele	a Fagagna	a Martignacco	a Torreano	a Udine P. G.
—	—	14.35	14.45	15.5
13.55	14.22	14.40	14.48	15.10
—	16.25	16.45	16.55	17.15
—	—	16.50	17.—	17.20
16.55	17.25	17.45	17.55	18.15
18.10	18.37	18.55	19.3	19.25
—	—	19.20	19.30	19.50
20.20	20.50	21.10	21.20	21.40
21.40	22.10	22.30	22.50	23.10
—	—	1.10	1.20	1.40

Biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti: Udine porta Gemona-Martignacco cent. 30; Fagagna-Martignacco cent. 35; San Daniele Martignacco lire 1.20, compresa la tassa di bollo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Camera di commercio.

Abolizione del dazio doganale sul granò e farina di grano. La R. Intendenza avvertì la Camera di commercio che con decreto reale che sarà pubblicato oggi venne abolito temporaneamente dal 7 corr. al 1 luglio venturo il dazio di confine sul grano e sulle farine.

"L'intelligenza negli animali"

Un pubblico scelto ed abbastanza numeroso intervenne ieri sera alla conferenza che il professore Frauzolini tenne al Palazzo degli Studi.

Disse l'*egregio conferenziere che* il nostro orgoglio ha tracciato una linea decisa di separazione fra l'animalità e l'umanità, attribuendo all'animale l'istinto solamente, all'uomo solamente la ragione. Ma come non tutte le azioni dell'animale sono dettate dall'istinto, così non tutte quelle dell'uomo sono dettate dalla ragione.

La Bibbia che dice avere Dio creato l'uomo a sua immagine, e il Cristianesimo che gli dà la speranza d'una vita futura e un fine diverso da quello degli altri animali, contribuisce a mantenerci nel nostro orgoglio e nella convinzione che ci sia un'immensa distanza fra l'uomo e la bestia.

Nella lunga evoluzione, in cui tutti gli esseri si vennero man mano perfezionando, l'essere più perfezionato è certamente l'uomo; però l'idea di questo stacco deciso *fra* animale e uomo, è più recente che non si creda.

Negli antichi tempi le bestie venivano tenute in gran conto, e nel medio evo si ebbero *contro di esse processi regolari*, con tutte le formalità di legge. Questi processi, dalle mani dei laici, passarono a quelle degli ecclesiastici, che esorcizzando e scomunicando le bestie, spillavano denaro agli uomini. E dopo aver recato due esempi di questi curiosi processi, il conferenziere passa dall'oscurantismo del medio evo, alla luce della scienza moderna.

Con un' infinità di esempi, di osservazioni, di fatti, recando la testimonianza di C. Darwin, di Ramer e d'altri *insigni naturalisti, egli dimostra come* negli animali ci sia un raggio d'intelligenza, *come siano perfettibili*, e come molte delle loro azioni, a somiglianza di molte azioni dell'uomo, siano ereditarie ed acquisite, e variano soltanto nella forma e nel grado. La mancanza di linguaggio non è prova che basti per dichiarare l'animale privo dell'intelletto, perchè il sordo-muto ha pure il concetto di ciò ch'è bene e di ciò ch'è male.

Non emigrano tutti gli animali migratori d'una stessa specie; gli uccelli giovani fanno il nido con minore perfezione dei vecchi; si hanno esempi di animali che, perseguitati dagli uomini, sono completamente scomparsi da certe *regioni*, o, vivendo isolati e cauti, hanno abbandonato le abitudini primitive.

E, *lasciando da parte* i *cani del S.* Bernardo e quelli di Terranova, in ogni razza comune di cani, troviamo intelligenza, *fedeltà*, *devozione*, *riconoscenza*, tali, da far arrossire di vergogna l'uomo. Negli animali — disse il conferenziere — troviamo lo spirito d'osservazione (si sa d'un cane che abbaiando su tutti i toni, finì col capire che l'eco non era che la ripetizione della sua voce) la fedeltà coniugale, l'affetto, la riconoscenza, la memoria, la socievolezza, il sentimento della vendetta.

Studiò psicologicamente il cavallo, l'elefante, il gatto, che giustificò in gran parte delle accuse a cui comunemente è *fatto segno*; e finì parlando delle scimmie, che quanto più sono lasciate allo stato selvaggio, tanto più, nelle loro *manifestazioni, rassomigliano* all'uomo.

Spettava *alla scienza moderna* — conchiuse il *conferenziere* — di *mettere* l'animale al suo vero posto.

E inchiniamoci pure riverenti dinanzi alla scienza moderna; ma conveniamo che questa scienza è ben crudele, perchè, avvicinandoci alla bestia, ci toglie la bella idealità d'un'anima immortale e la speranza che il nostro destino non sia il destino del verme che calpestiamo sotto i piedi.

Ma se la conferenza del prof. Franzolini ha trovato ieri sera qualche scettico, il conferenziere trovò in ognuno che l'ascoltava un ammiratore che l'applaudì calorosamente alla fine.

Cinzia.

La conferenza del prof. Fradeletto a beneficio della « Scuola e Famiglia » avrà luogo mercoledì sera 11 corr. al Teatro Minerva. L'illustre conferenziere parlerà su *Emilio Zola.*

Associazione di commercianti ed industriali del Friuli. Jer sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale, alla quale presero parte 25 soci.

A nome del Consiglio direttivo il sig. L. Bardusco espose l'andamento morale ed economico del sodalizio durante il 1897.

Da tale relazione rileviamo che alla fine dello scorso dicembre i soci erano 144 e che lo scorso anno le entrate *furono* di L. 4383.57 contro L. 4168.71 di uscita, con un patrimonio netto alla *fine dell'esercizio di* L. 2270.17.

Fece risaltare il relatore come le entrate ordinarie bilancino colle spese, per cui, mantenendosi l'attuale numero di soci, la vita economica dell'istituzione è assicurata.

Ricordò quindi l'operosità dell'Associazione nel *campo morale* sia *contro* le progettate riforme delle tasse di pubblico posteggio, che contro la proposta del Governo per regolare il lavoro notturno nelle fabbriche, come contro gli aumenti della ricchezza mobile, ed altri interessi dei commercianti ed industriali.

Chiuse ricordando come in breve la Società dovrà occuparsi e delle prossime elezioni amministrative e di una proposta di alta importanza, il cui studio deve essere fatto con tutta cura, dati i molteplici interessi che ad essa si legano.

Il sig. Antonio Beltrame, compreso che con quelle ultime parole si alludeva alla da lui progettata Esposizione, ringraziò per l'accenno, e ciò diede luogo ad uno scambio di spiegazioni, cui presero parte anche il presidente signor Enrico Mason ed i signori Giovanni Merzagora e cav. Giovanni Marcovich.

Pel Collegio dei revisori lesse il loro rapporto il dott. Giuseppe Riva e quindi l'Assemblea approvava ad unanimità il consuntivo 1897 come proposto.

Procedutosi alla votazione pei consiglieri da nominarsi riuscirono a pieni voti i *signori*: Mason Enrico, *Orter* Francesco, Pantarotto Giovanni, Raddo Vincenzo, ed a sostituire il rinunciatario dott. Emilio Volpe fu eletto il cav. Giovanni Marcovich.

Anche i revisori signori dott. Giuseppe Riva, Pietro Pinssi e ing. Giulio Silva, furono tutti rieletti.

Per le elezioni della Società operaia generale. Domani dalle ore 9 ant. alle 4 pom. resteranno aperte, nei locali della Società operaia, le urne per la votazione del presidente e di tredici consiglieri.

— Ci viene comunicata con preghiera d'inserzione la seguente:

« *Egregi Consoci!*

Domenica 8 maggio, nei locali della Società operaia generale, avranno luogo le elezioni per la nomina del presidente e di tredici consiglieri. Questo fatto importante in sè stesso, reclama l'intervento dei soci tutti a contribuire col proprio voto alla scelta della Rappresentanza sociale.

Un numeroso gruppo di soci, amanti del benessere del Sodalizio e di quello degli *affigliati*, dopo alcune sedute preparatorie, scelse i seguenti nomi che raccomanda ai *vostri suffragi*:

A presidente

Sbubli Pietro, filarmonico

A consiglieri

Romano dott. Giov. Batt., veterinario
Leonetti Leonida, ingegnere
Boer Augusto, calzolaio
Cossio Antonio, tipografo
Cossettini Angelo, legatore di libri
Cremese Antonio, tipografo
Danciotti Cesare, bandaio
Marcuzzi Giovanni, tappezziere
Mattioni Vincenzo, pittore
Molinis Luigi-Clemente, falegname
Pittini Umberto, giardiniere
Zilli Ugo, doratore
Zorattini Nicolò, capo muratore ».

Tiro a segno. Oggi dalle 4 alle 6 esercitazioni di tiro col fucile e colla pistola *Smith e Vesson*.

Domani dalle 6 e mezza alle 9 ant. lezioni regolamentari 3. 4. 5. 6. 7. 8.

Patronato «Scuola e Famiglia». I soci sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, il giorno di domenica 8 maggio 1898, alle ore 9, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del *Consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1897.*

Il Monumento di Cornuda. L'inaugurazione protratta. Il Comitato ci comunica che ha deciso di protrarre la inaugurazione del Monumento-Ossario di Cornuda al *29 maggio*, perchè S. E. Zanardelli, deputati e *senatori, saranno trattenuti* il 15 a Roma, dalla importante discussione sulla politica interna, che si inizierà alla riapertura della Camera.

Il Comitato dispose che la cerimonia si svolga come dal predisposto programma, e decise la proroga anche perchè la patriottica festa, riesca scevra dalle preoccupazioni presenti.

Tutti gli invitati riceveranno analoga partecipazione.

Pane e Polenta. Un egregio amico ci scrive:

« Alla scarsezza del frumento e all'ingordigia degli speculatori, si potrebbe opporre un lieve rimedio per il breve periodo che ci divide, dall'attuale scarsezza del grano, al grano nuovo.

Per esempio, si potrebbe, ai nostri militari veneti e lombardi e a quelli di altre *regioni* dove si consuma il maiz, passare un chilo di *farina* di granoturco a testa. I soldati stessi sarebbero felici di mangiare la polenta, che essi saprebbero cuocere senza difficoltà di sorte: caldaie ce ne sono e legna anche, e la polenta è fatta!

In momenti eccezionali bisogna aiutarsi come meglio si può. Mettiamo siano 60,000 gli uomini sotto le armi che mangiano polenta, e sarebbero 60,000 razioni giornaliere da 700 grammi di farina di frumento, che per circa 50 giorni si *salverebbero* per i bisogni dei Comuni che versano in pessime condizioni ».

Siamo friulani.... e vogliamo ballare! Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« Se è vero ciò che si va vociferando in questi giorni nei circoli di ritrovo, *e cioè che* la Direzione dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi non intende più di dare, *dopo* la recita, il solito festino di famiglia, si può aspettarsi in breve lo scioglimento inevitabile della Società.

La ragione è facile a comprendersi, perchè, abolire il ballo, la parte più gradita e più gustata del programma, sarebbe come togliere un diritto ai soci contribuenti.

Noi riteniamo però che questa sia una delle solite voci messe fuori ad arte e non dubitiamo che il nuovo Presidente cav. Marcovich saprà accontentare i soci come per il passato; specialmente dopo la grande dimostrazione di stima e di simpatia tributatagli in occasione della sua elezione a *Presidente* del vecchio Istituto.

Eppoi sarebbe una assurdità abolire il ballo dopo tanti anni, e noi ci auguriamo che per il prossimo trattenimento l'illustrissimo sig. cav. Marcovich voglia annunciare 24 in luogo dei soliti 12 ballabili.

Alcuni soci ».

Un nuovo giuoco d'azzardo. Quattro arresti. *Da qualche tempo*, da parte di alcuni osti del rione di Città vecchia — scrive il *Piccolo* di Trieste — erano pervenute alla Direzione di polizia delle lagnanze in riguardo ad una specie di giuoco d'azzardo che da certi messeri veniva esercitato su vasta scala. Di questo giuoco ci siamo occupati ultimamente, nella circostanza che due di coloro che lo esercitavano, visto che non erano riusciti a *pelare* il *polastro* che avevano preso di mira — un povero provinciale — più tardi, sulla via, lo aggredirono e lo derubarono, per il quale fatto essi furono anche arrestati.

« Il giuoco, semplicissimo, consiste nel *fare delle pallottole di mollica* di pane, in alcune delle quali, coloro che tengono banco, mettono una capocchia di fiammifero, oppure un pisello, un grano di pepe, di frumento, un fagiuolo, e così via. Fatta la puntata, che in certi casi ascende anche a cinque e dieci fiorini, nel mucchio di pallottole esposto davanti a colui che teneva il banco, il puntatore può estrarre una; se in questa c'è il granellino, il puntatore vince, altrimenti perde.

« Data però la facilità di scambio di queste pallottole, mediante il concorso di compari, si mette in opera la furberia di farle tutte col granello o tutte senza, a seconda dell'opinione che il puntatore si ostina a mantenere; oppure si sostituiscono le une alle altre sotto il naso del giuocatore a seconda dell'ingenuità di questo.

« L'ufficiale di *polizia Tits, messo* sull'attenti dalle denuncie summenzionate, assistito dai suoi agenti, si occupò della cosa, e dopo non poche ore perdute inutilmente, riuscì a cogliere sul fatto quattro di questi giuocatori e procedette al loro arresto. Fra gli arrestati vi è anche il pittore Angelo fu Giuseppe *Grillo*, d'anni 22, pertinente a Udine, bandito dai paesi dell'Impero ».

All' Ospedale venne medicato Pesavento Eugenio d'anni 23 da Vicenza perchè accidentalmente si *produceva* una lacerazione del radio destro, giudicata guaribile in giorni dieci.

Scenette della vita universitaria. Riceviamo da Bologna con preghiera di pubblicazione:

« In una delle nostre Università — ove, all'ombra di gloriosi ricordi del passato, vive e prospera un'allegra e numerosa studentesca friulana — avvenne in questi giorni un fatterello che, mentre fece schiattare dalle risa i presenti, mostrò una volta di più a quali arguzie, a quali machiavellici accorgimenti, sien capaci di ricorrere i nostri giovani per festeggiare *gratis* il dio Bacco.

Si trovavano una sera alla trattoria alcuni studenti, e — allontanando per un momento l'incubo degli esami — bevevano tra un piacevole cinguettio un fiasco pagato da un compagno, quale seguito di una disputa sul conferimento della medaglia alla bandiera di Osoppo; quando uno dei presenti — male apprezzando gl'inviti a bere del pagante — mostrò di offendersi seriamente per certe sue insistenze.

All'accorrere dei presenti, la scena — piuttosto comica che seria — ha fine, e l'ardito giovinetto *pro bono pacis* s'acconcia a pagare un fiasco, non più da lire 1.80, ma da tre lire: *marca d'oro!*

Lietamente si levano le mense per quella sera. Ma i previdenti e amorosi compagni — teneri del giovane e desiderosi di insegnargli presto la pratica del mondo — organizzano una nuova macchinazione a carico della *matricola*. I lettori sanno che cosa, all'Università, voglia dire questo sgraziato nome, sgraziato per le conseguenze che arreca agli studenti di primo anno.

Visto che non era il caso di ridestar le ire dell'offeso, gli amici impediscono a questi di vedere il pseudo-offensore per quella sera, si aprono con lui e l'avvertono che, in nome suo, andranno a chieder spiegazioni alla *matricola* in casa nel domani. E si vestiranno a nero, con *bonjour*, scarpe di lacca e l'immancabile cappello duro. Intanto nella sera viene spedito all'interessato un biglietto con preghiera di lasciarsi trovar in casa nel mattino dalle 11 e un quarto alle 11 e tre quarti.

L'indomani i due padrini sono al loro posto — consci dell'alta missione affidata dall'amico, il quale in essi aveva riposto il suo onore — ed espongono con tutta serietà allo sfidato la causa della venuta loro. Egli presta fede alle dichiarazioni, e, pur manifestando la sua stima nel mandante, si tiene pronto ad ogni evento. Bravo: lo sfidato nomina i suoi padrini ed a loro si affida.

Unitisi i rappresentanti delle due parti, redigono un verbale ponderatissimo, nel quale — dopo molti considerando — si addiviene alla conclusione: non farsi luogo ad alcuna soluzione cruenta....

E la sera si bevve allegramente con intervento di tutta la colonia friulana.

Il giovanetto perdura nella ingenua illusione di essere al suo terzo duello e di aver superata la prova più cavallerescamente difficile della sua vita!

Dalle voci di tutti salgono inni di ringraziamento all'indirizzo degli abilissimi padrini che — all'ombra delle storiche torri pendenti — hanno architettato un *trucc di gnove date* ».

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 8 maggio in piazza V. E. dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia « Ester » — Dellagiacoma
2. Mazurka « Gondola » — Brizzi
3. Parte 2ª gran finale « Aida » — Verdi
4. Coro scena e duetto finale « Lakmè » — Delibes
5. Gran fantasia per banda « Lohengrin » — Wagner
6. Polka « Ines » — Pentige.

Ringraziamento. Presso a lasciare il letto di questo Ospitale dove trovai ogni più attenta e cordiale premura durante la grave malattia sofferta, e presso a rientrare nella mia adorata famiglia dopo tante pene patite in comune, io vorrei pari al sentimento suonasse la parola per ringraziare degnamente tutti gli amici e le persone benevoli di San Giorgio Nogaro e di Udine, e per dimostrare la mia profonda gratitudine al distintissimo chirurgo Luigi dott. Rieppi, che con mano sicura e con magistrale sapienza mi operò felicemente un'appendicite, ridonandomi la salute e la famiglia.

Del pari il mio cuore ricorda l'egregio dott. Giuseppe Celotti, medico condotto di San Giorgio, che con amore d'amico e con coscienza di professionista mi prodigò in paese le prime cure; infine l'egregio dott. Carnielli, che con illuminata pietà m'assistette in Ospitale fino a guarigione.

La gratitudine, quando sentita, è difficile esprimerla intiera ed io so di non poterlo fare; ma nel pochissimo s'interpreti il molto che vorrei dire, pensando quale e quanto possa essere nell'animo di un marito e di un padre salvato dalla morte per merito di tanti valenti e generosi.

Udine, 7 maggio 1898.

Pietro Ant. Benuzzi.

Tribunale penale.

Udienza 6 maggio.

D'Agostini Romeo fu Domenico d'anni 17 da Udine, carradore, imputato di furto continuato e tentato furto di fieno, dalla stalla di Contarini Pietro, per un valore approssimativo di lire 400, fu condannato a mesi 2 e giorni 27 di reclusione.

Ringraziamento. A tutti coloro che parteciparono all'estremo tributo reso al compianto *Ermenegildo Rizzi*, porgiamo vivissimi ringraziamenti, con l'assicurazione che la riconoscenza nostra sarà indelebile, siccome il dolore per la morte dell'amatissimo nostro congiunto.

Alle eventuali dimenticanze pregasi condonare perchè involontarie.

I congiunti del defunto.

AVVISO.

Con rogito 2 andante n. 686, 947/911 nei repertori del Notaio Billia avv. Lodovico di qui i signori *Venuti Giuseppe* fu Pietro di Gorizia e *Raddi Girolamo* fu Nicolò di Udine hanno sciolta la società commerciale fra loro costituita per la fabbricazione e smercio di saponi e candele che ebbe sede in Udine sotto la ragione sociale « Premiata Fabbrica Saponi e Candele in Udine » procedendo alla liquidazione della società medesima il cui attivo e passivo venne assunto dal signor Giorgio Raddi.

Di tanto si porge avviso a termini dell'articolo 4 di detto contratto.

Udine, 3 maggio 1898.

Banca Popolare Friulana-Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 aprile 1898.
XXIV ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	40,138.63
Effetti scontati	»	2,632,048.88
Anticipazioni contro depositi	»	113,819.05
Valori pubblici	»	539,021.31
Buoni del Tesoro	»	118,651.26
Debitori diversi	»	895.52
Debitori in Conto Corr. garantito	»	312,150.60
Riporti	»	63,600.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	99,766.73
Agenzia Conto corrente	»	39,683.28
Stabile di proprietà della Banca	»	81,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	431,029.54
Depositi a cauzione anticipazioni	»	138,355.21
Depositi a cauzione dei funz.	»	67,500.—
Depositi liberi	»	289,105.15
Fondo prev. imp. Conto val. a caut.	»	23,058.15
Compartecipazioni bancarie	»	29,200.—
Conto Cambio	»	7,032.09
Totale dell'Attivo	L.	4,937,933.34
Spese d'ordinaria amministrazione L. 8,963.33		
Tasse Governative » 6,757.19	»	15,720.56
	L.	4,958,658.89

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 227,000.—	»	527,000.—
Depositi a risp. L. 1,268,599.61		
Id. a piccolo risp. » 113,474.50		
Id. Conto C. » 1,475,315.39	»	2,857,389.50
Fondo prev. imp. Valori) 23,058.15 Libretti) 3,186.70		26,244.85
Ditte e Banche corrispondenti	»	513,442.90
Creditori diversi		23,880.86
Azionisti Conto dividendi	»	1,869.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	569,233.75
Detti a cauzione dai funzionari	»	67,500.—
Detti liberi	»	289,105.15
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo	L.	4,891,957.64
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 31,431.27		
Risconto esercizio precedente » 30,269.98	»	61,701.25
	L.	4,953,658.89

Il PRESIDENTE
dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco — Il Direttore
Giuseppe Morelli de Rossi — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ½ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 livello del mare	751.4	750.0	745.6	745.4
Umido relativo	75	78	70	87
Stato del cielo	q.cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	1.0	—	23.0
Vento (direzione)	—	NE	NE	NE
Vento (velocità km.)	—	2	2	3
Term. centigr.	18.4	16.8	15.0	11.0

Temperatura { massima 18.2 / minima 12.2
Temperatura minima all'aperto 11.0

Tempo probabile:
Venti freschi intorno ponente. Cielo nuvoloso — qualche pioggia.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Passeggiata ginnastica.

Scrivono da Roma:

« Giorni sono ebbe luogo la prima passeggiata della r. Scuola normale di educazione fisica.

I 18 allievi partirono dalla palestra alle ore 6.10 accompagnati dal prof. Frattini e dal tenente dei bersaglieri Agabsi. La meta era Ostia-Fiumicino.

Dalla palestra fino ad Ostia, di passo celere, senza nessuna fermata, giunsero alle ore 9.20 percorrendo 25 km. in 3.10 con una media di km. all'ora. (Il pedometro segnava trentamila e trentacinque passi).

Data prova della loro velocità, gli allievi pranzarono in compagnia del direttore dott. Baumann e dell'on. dott. Gregorio Valle, che erano giunti in treno. Visitarono indi il Castello e le antichità romane e le stupende lavorazioni agricole della Colonia ravennate.

Traversarono l'Isola Sacra e Fiumicino e giunsero in riva al mare.

Totale km. 40.

Da Fiumicino tornarono a Roma in ferrovia.

La passeggiata riuscì benissimo, rinfrescata anche troppo abbondantemente dalla pioggia ».

Boccie.

In molti paesi della provincia di Verona hanno luogo gare di boccie, che riescono di una animazione straordinaria.

Il 1° maggio a Cerea, grossa borgata a poca distanza da Legnago, ebbe luogo una gara importante.

Ora se ne sta allestendo una in Zevio, ed altra avrà luogo in Verona nel celebre Anfiteatro Romano.

Scherma.

Sotto il patronato del senatore generale Pelloux, si sta organizzando a Piacenza un torneo a cui è assicurato un buon esito.

I premi saranno in buon numero, ricchi ed eleganti.

A giorni si pubblicherà il programma.

Ciclismo e Calcio.

Domani 8 maggio avrà luogo in Torino il campionato nazionale del Calcio; a Monza una corsa velocipedistica d'incoraggiamento; a Spezia corse nel Velodromo.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nell' Estremo Oriente.

Londra 7 — La *Reuter* informa che i russi sbarcarono a Port Arthur cannoni da 6 e da 8 pollici nonchè una grande quantità di munizioni. Inoltre congiunsero i forti con una ferrovia da campo.

Berlino 7 — I giornali recano che il principe Enrico di Prussia, che si trova a bordo della nave *Deutschland*, è arrivato a Kiao-Tschau. Lo accompagnano le navi *Gefion* e *Kaiserin Augusta*.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 5 maggio 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	11.50	a 13.25
Fagiuoli di pianura	»	18.—	a 20.—
» alpigiani	»	28.—	a 40.—

Foraggi.

Fieno dall'alta I. qual.	al quint. da lire	5.—	a 6.—
Fieno dall'alta II.	»	0.—	a 0.—
Fieno della bassa I.	»	4.—	a 4.75
Fieno della bassa II.	»	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	3.—	a 4.25
Medica	»	4.50	a 6.40

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.—	a 2.10
» in stanga	»	1.75	a 1.85
Carbone di legna I qual.	»	7.20	a 7.40
» » II »	»	6.—	a 0.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.15	a 1.25
Galline	»	1.10	a 1.15
Polli d'India maschi	»	1.10	a 1.15
» femmine	»	1.15	a 1.20
Polli	»	1.15	a 1.30
Anitre	»	1.—	a 1.10
Oche	»	0.95	a 1.05
» a peso morto	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.75	a 1.90
Burro del monte	»	—.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	0.—	a 0.—
Pomi di terra	al Quintale	11.	a 12.—
Uova alla dozzina	»	0.66	a 0.72

Bollettino della Borsa

UDINE 7 maggio 1898

Rendita	mag. 6	mag. 7
Ital. 5 % contanti	98.90	98.80
» fine mese detto	99.—	99.35
Detta 4 ½ ex coupons	108.½	108.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	314.—	314.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	787.—	788.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	240.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	720.—	719.—
» » Mediterr. ex coup.	520.—	519.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.10	107.¼
Germania »	132.—	132.05
Londra »	27.11	27.12
Austria Banconote »	224.½	224.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.34	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.55	92.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.12**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale, in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	20.40
D. 20.23	23.05	O. 23.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.46
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M.* 22.05	22.33	M.* 12.43	8.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 2.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.45
M. 14.56	7.16	M. 14.37	17.03
M. 8.39	20.33	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Casarsa tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.30	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.30	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.23	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.35	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.22
R. A. 11.20	13.—	11.20	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.00
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.75

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.